

DOMENICA della IV SETTIMANA

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kirios evasilefsen, ef-
prèpian enedhìsato, enedhì-
sato o Kirios dhinamin ke
periezòsato.

Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn
psallondàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agal-
liàstho ta epìghia, òti epiise
kràtos en vrachìoni aftù o
Kyrios; epàtise to thanàto
ton thànaton, protòtokos ton
ne-kròn eghèneto; ek kilias
Adhu errisato imàs ke
parèsche to kòsmo to mèga
èleos.

Esultino i cieli e si rallegrì la
terra, poiché il Signore operò
potenza col suo braccio:
calpestando la morte con la
morte, divenne il
primogenito dei morti. Egli
ci ha scampati dal profondo
dell'inferno ed ha accordato

al mondo la grande
misericordia.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias
dhidàskalon anèdhixè se ti
pìmni su i ton pragmàton
alìthia; dhià tùto ektiso ti
tapinòsi ta ipsilà, ti ptochìa
ta plùsia; Pàter Ierarcha
Nikòlae, prèsvève Christò to
Theò, sothìne tas psichàs
imòn.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la povertà,
la ricchezza, Padre e
Gerarca Nicola prega Cristo
Dio che salvi le anime
nostre.

Perivolin pàsi pistis
afharsias, theocharitote
Aghni, edhoriso, tin ieràn
esthìta su, meth'is to ieròn
sòma su eskèpason, skèpi,
pàndon anthròpon; ìsper tin
katàthesin eortàzomen
pòtho, ke ekvoòmen fòvo si,
semni: chère Parthène,
christianòn to kàfchima.

Hai concesso a tutti i fedeli,
o castissima, da Dio ripiena
di grazie, quale custodia di
in corruzione, la tua santa
veste, con la quale hai
protetto, o protettrice di tutti
gli uomini, il tuo sacro
corpo, di cui, con gioia,
celebriamo la deposizione,
gri-dando con timore a te, o
pia: Gioisci o Vergine, vanto
di tutti i cristiani.

EPISTOLA

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro,
inneggiate.*

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (6, 18 – 23)

Fratelli, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione. Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. 2Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami per la tua giustizia e salvami.

*Sii per me un Dio protettore e baluardo inaccessibile ove pormi
in salvo.*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (8, 5 – 13)

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaò, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti

verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton, ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvim, ke endhoxotèran
asingritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo Dio, o vera Madre
di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis.

Allilùia. Lodate il Signore
dai cieli, lodatelo lassù
nell'alto. Allilùia